

## Le regole liberali e le diversità Usa-Ue

**S**crive Michele Salvati che «una liberalizzazione ben regolata e ben governata è possibile» («Le regole liberali», *Corriere* del 25 agosto). Parole sante. Soprattutto da parte di un uomo della sinistra. Ma c'è un aggettivo di troppo: «governata». Se il mercato è l'indipendenza degli uomini dalla coercizione nella produzione, e nel consumo, di ricchezza, non può — per la logica aristotelica della contraddizione che non lo consente — essere «governato». La sola regola — prevista dallo stesso liberalismo — è che non si impedisca ad altri di fare altrettanto, arrecando loro un danno.

Giustamente, Mario Monti non vorrebbe che la crisi (americana) diventasse (da noi) «il *passee-partout* per introdurre maggiori dosi "sociali" e di discrezionalità "politica"» («Le conseguenze economiche di Bush», intervista al *Sole-24Ore*, 22 agosto). Ma anche lui usa qualche parola di troppo. In Europa, dice, «il mercato è stato costruito facendo leva sulla dimensione comunitaria»; se proprio è necessario, «occorre che il "più pubblico" sia comunitario». Il suo comunitarismo europeista assomiglia all'atteggiamento della Chiesa cattolica della Controriforma nei confronti dell'individualismo radicale del calvinismo che Max Weber — erroneamente, la nascita del capitalismo risale all'Alto Medioevo italiano, con la crisi dell'Impero e la nascita dei Comuni

— assimila allo «spirito capitalista». I gesuiti del 1600, che pur erano favorevoli al mercato, temevano che la libertà lasciata alle scelte individuali sarebbe degenerata nell'egoismo, nel trionfo del più forte. (La stessa accusa che si fa al capitalismo americano). E ne circoscrivevano l'esercizio all'interno della comunità ecclesiale.

”  
**L'anti-trust  
europeo: rigido  
sui principi,  
ma flessibile  
caso per caso**

In seno all'Ue, la libera concorrenza si concreta nel contesto di una «comunità» sulla quale la Commissione di Bruxelles esercita il proprio controllo e sostanzia il proprio potere, esattamente come le autorità ecclesiastiche governavano sui fedeli per rendere più forte la Chiesa. La differenza fra la difesa della concorrenza negli Usa e in Europa riflette tale pregiudiziale. L'anti-trust americano è «giudiziale»; quello europeo è «dirigista» (un altro ossimoro, come l'economia sociale di mercato). Non è neppure un caso che il rifiuto francese del «dogma» europeista della concorrenza affondi le sue radici nel giansenismo — il nazionalismo religioso d'oltralpe — moralmente ostile alle distinzioni «casistiche» dei gesuiti, teoricamente rigidi sui principi, ma flessibili caso per caso. Come è l'anti-trust europeo.

Molti anni fa, ebbi una lunga conversazione con Ludwig Ehrard al quale si fa risalire, oggi, la paternità dell'economia sociale di mercato. Per lui, scrive Salvati, «socialità» voleva dire che «nel pieno rispetto del mercato e della concorrenza... i ceti più deboli devono essere protetti dalle peggiori avversità del ciclo economico». Giusto. Ma, per il liberale Ehrard, la socialità era *ex post*, non *ex ante*, «veniva dopo» l'accumulazione capitalistica, né interferiva su di essa. Senza equivoci.